

Il Nuovo Messale Romano – Terza Edizione

Un po' di storia e accenno ai cambiamenti

Con l'inizio del nuovo Anno Liturgico, il 29 novembre 2020, prima domenica di Avvento, (Anno B), avremo tra le mani e celebriamo la Liturgia con la **terza edizione in italiano** del Messale Romano scaturito dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

La prima edizione del Messale del Vaticano II è avvenuta nel 1970. Sono passati 50 anni.

Questa terza edizione in italiano del Messale non la dobbiamo considerare come una semplice sostituzione di un libro con un altro, ma accoglierla come l'intento della Chiesa che si adegua al mondo di oggi per andare incontro alla società contemporanea.

Un necessario aggiornamento, una revisione del linguaggio e delle forme espressive della celebrazione eucaristica, era necessario. Non sono cambiamenti molto vistosi ma la Chiesa si prefigge l'obiettivo di guidare e accompagnare meglio la preghiera delle comunità cristiane, perché si intensifichi sempre più l'esperienza meravigliosa di essere commensali di Cristo al banchetto eucaristico. Cercheremo man mano di evidenziare e fare nostri questi criteri che sono sottesi ai cambiamenti ora presenti nel nuovo Messale.

È anzitutto un libro che appartiene a tutta l'Assemblea celebrante ed è a servizio del dono di celebrare: un dono al servizio del Dono che è l'Eucarestia cuore e centro di vita.

Una breve cronologia dei passi che si sono succeduti in questi 50 anni di storia del nostro Messale. Prima edizione "*tipica*" (cioè ufficiale per tutta la Chiesa da cui si effettuano le traduzioni nelle diverse lingue e culture), in latino, promulgata dal Papa San Paolo VI nel 1970. Nel 1973 esce la relativa edizione in italiano. Nel 1975 seconda edizione "*tipica*" in latino. Nel 1983 abbiamo la traduzione italiana della seconda edizione "*tipica*", (quella che abbiamo avuto in uso fino ad ora). Nel 2002 esce, in latino "*tipica*" la terza edizione, motivata da esigenza di inserire nuovi formulari e piccole modifiche. Inizia nel 2004 il lavoro di traduzione in italiano. Approvata dal Papa nel maggio 2019.e dalla Congregazione del Culto nel luglio 2019.

Perché ci sono voluti tutti questi anni, (quasi 16), per poter varare questa terza edizione in italiano? Tanto tempo per le traduzioni, che devono adattarsi alle esigenze di fedeltà al latino, e al contempo in linguaggio rispondente all'italiano? Il linguaggio deve essere anche fedele alla verità teologica; di qui molta attenzione da parte degli addetti ai lavori. Ma un altro punto nodale ha allungato i tempi di lavoro. Competente a emanare edizioni tipiche (il significato di "*tipiche*" lo abbiamo accennato sopra) è la Congregazione del Culto Divino, la quale, oltre a emanare le edizioni "*tipiche*" in latino, doveva vagliare anche le traduzioni effettuate nelle varie lingue ad opera delle singole Conferenze Episcopali. Di qui si comprendono i tempi lunghi e anche le molte dispute sui problemi che sorgono. Il Papa Francesco, con un decreto del 2017 ha esonerato la Congregazione del Culto da questo compito di fare la "*recognizione*" dei testi, lasciandole solo l'atto della "*conferma*" di quanto operato dalle Conferenze Episcopali nelle varie lingue. Così si è finalmente appianato il cammino di questa nuova terza edizione italiana che useremo dal 29 novembre prossimo. Altro elemento che è entrato in campo è stata, nel 2007, la nuova traduzione della Bibbia, divenuta ufficiale per la liturgia, per decisione

della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), e quindi il Messale ha dovuto adeguarsi e riportare questa nuova traduzione. Così si spiegano le varianti apportate al “Padre nostro”: (come ***anche*** noi li rimettiamo ai nostri debitori, e ***non abbandonarci alla tentazione***, ma liberaci dal male) cfr. Mt 6,12-13 e al “Gloria”: (e pace in terra agli uomini *che Dio ama*) cfr. Lc 2,14. [Per favorire la cantabilità è stata adottata la dizione: ***amati dal Signore***]. Nel saluto liturgico iniziale rivolto all’Assemblea è stato adottato il verbo al plurale, quando sono enunciati più soggetti: (ad es. la pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo ***siano*** con tutti voi). Ulteriore attenzione, sempre nei confronti dei fedeli, è la “forma inclusiva” che modifica la formula del “Confesso a Dio Onnipotente”: (e a voi ***fratelli e sorelle*** che ho molto peccato ... e supplico voi, ***fratelli e sorelle***, di pregare per me il Signore Dio nostro).

Come si intravede dai cambiamenti, anche se piccoli, c’è una nuova sensibilità che va sottolineata.

[Riflessione curata da: don Sandro Amatori]